



# Comune di Escalaplano

Provincia di Cagliari

Ufficio del Sindaco

Via Sindaco Giovanni Carta n. 18 - 08043 Tel. 07095410400 – fax 070 9541036

Mobile 3204339103 – e-mail: sindaco@comune.escalaplano.ca.it

Prot. n. 3094 del 12.05.2016

**Al Presidente del Consiglio dei Ministri**

**Dott. Matteo Renzi**

[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

**Al Presidente della Giunta Regionale**

[presidenza@pec.regione.sardegna.it](mailto:presidenza@pec.regione.sardegna.it)

**All'Assessore Regionale dell'Igiene e Sanità e  
dell'Assistenza Sociale**

[san.assessore@pec.regione.sardegna.it](mailto:san.assessore@pec.regione.sardegna.it)

**Al Presidente del Consiglio Regionale**

**Ai Capigruppo in Consiglio Regionale**

[presidenzaconsiglio@consregsardegna.it](mailto:presidenzaconsiglio@consregsardegna.it)

[serv.segreteria@consregsardegna.it](mailto:serv.segreteria@consregsardegna.it)

**Al Presidente VI<sup>a</sup> Commissione Salute e Politiche Sociali  
del Consiglio Regionale della Sardegna - XV Legislatura**

[6comm.salute@consregsardegna.it](mailto:6comm.salute@consregsardegna.it)

**Oggetto: Servizio Guardia Medica Escalaplano – Contrarietà alla proposta di riduzione dell'assistenza medica territoriale e soppressione della guardia medica notturna e festiva.**

Onorevoli Presidenti, Assessore e componenti la massima Assemblea Sarda, Vi scrivo in merito all'oggetto ritenendo di interpretare, al di là di ogni ragionevole dubbio, il pensiero, la preoccupazione nonché il senso di profondo scoramamento della popolazione che ho l'onore di rappresentare, ancora una volta sconcertata dal riproporsi, con la riforma della rete ospedaliera ancora in atto, di nuove ipotesi di riduzione dei servizi di medicina territoriale ed in particolare dalla possibilità, a quanto pare tutt'altro che remota, che si voglia procedere con la soppressione del Servizio di Guardia Medica oggi attivo.

Nel merito esprimo tutta la mia preoccupazione ed assoluta contrarietà all'ipotesi prospettata di un'articolazione dell'assistenza medica territoriale sulle sedici ore, anziché sulle attuali ventiquattro ore, oggi capillarmente assicurato in tutto il territorio nazionale, soprattutto grazie al servizio di guardia medica, che nelle nostre comunità, nei giorni festivi e nelle ore notturne, rappresenta l'unico presidio sanitario a tutela della popolazione, specie delle fasce più deboli, come anziani, disabili, malati cronici, ma anche persone e famiglie che vivono condizioni di disagio tale da non consentire di sostenere gli eventuali costi di una forzata mobilità per l'accesso alle cure, con la inevitabile conseguenza di veder aumentare i casi di persone costrette a rinunciare alle cure mediche.

L'ipotesi di soppressione avrebbe effetti ancora più devastanti proprio in territori, come quello al quale appartiene la mia comunità, lontani dai presidi ospedalieri e dagli altri punti di erogazione dei servizi sanitari.

Nel nostro caso la soppressione della guardia medica andrebbe a gravare, nella fascia oraria compresa tra le ore 18.00 e le ore 10.00 del mattino seguente, interamente sul servizio di emergenza oggi assicurato dal sistema 118, che si troverebbe a svolgere, in contemporanea, due tipologie di servizio completamente differenti, ovvero la gestione dei casi di più gravi in emergenza e urgenza e le visite e prestazioni di assistenza medica per le patologie minori. La criticità maggiore è rappresentata proprio dalla eventuale dislocazione accentrata di questo servizio, che se non continuasse ad essere assicurato nel nostro piccolo paese, che conta poco più di 2200 abitanti, imporrebbe alla popolazione e agli stessi operatori una mobilità insostenibile, sia per le modalità che per i tempi di percorrenza dettati da una rete viaria proibitiva. Il risultato scontato sarebbe quello più temuto, ovvero la sostanziale soppressione di un servizio indispensabile, in un territorio già provato da altre forme di disimpegno e disinteresse della politica nazionale e regionale, che, di fatto, stanno contribuendo a determinarne lo spopolamento.

Come conferma il Sindacato dei Medici Italiani, la contestata ipotesi di riforma delle cure primarie, non porterà alcun miglioramento del servizio e non produrrà alcuna riduzione della spesa sanitaria, destinata invece ad aumentare in quanto le stesse cure primarie verrebbero traslate su servizi più complessi (Pronto Soccorso e 118), mentre necessitano semplicemente di un'assistenza di primo livello, che, comunque, non potrà essere garantita senza grave pregiudizio nelle ventilate "case della salute".

L'unico risultato sarebbe quello di ridurre ancora il livello di vivibilità nelle nostre comunità e di aumentare i relativi costi sociali, che graverebbero sulla popolazione non più in grado di sostenerli.

Confidando nella sensibilità e nell'attenzione che vorrete dimostrare in merito alle questioni su esposte, nel solo interesse dei cittadini, specie di quelli che abitano le zone interne e più disagiate in ragione della carenza di servizi, porgo, con l'occasione, i miei più cordiali saluti.

**Escalaplano, 12 maggio 2016**

**IL SINDACO  
Marco Lampis**